

PROTAGONISTI | WOMEN IN FINANCE



WOMEN IN FINANCE

Ogni venerdì alle 10.30
su www.lefonti.tv

Donne che fanno la **DIFFERENZA**

Cresce nel mondo la richiesta di strumenti, anche finanziari, ispirati ai principi della sostenibilità. Due pioniere, da sempre in prima linea, spiegano perché ci vuole una visione globale

Annabella D'Argento

D

alla «sustainability» sollecitata dalla neo presidente della Bce **Christine Lagarde**, all'effetto **Greta Thunberg** sugli investimenti, cresce nel mondo la richiesta di strumenti che si ispirino ai principi di sostenibilità, in gergo Esg e, quando si parla di sostenibilità, sono proprio le donne a fare la differenza.

«Le donne hanno una formamentis verso il futuro, di custodia della vita e dunque una maggiore ampiezza di visione», dice **Ada Rosa Balzan**, che da oltre 20 anni si impegna a promuovere un sistema improntato sulla sostenibilità integrata, riconosciuta come una dei massimi esperti italiani nel settore e ceo di Si Rating, nuovo sistema di misurazione di sostenibilità per le imprese.

«Ho sempre creduto nella sostenibilità. Feci una delle prime tesi di ricerca in Italia sul turismo sostenibile. Ricordo

che durante la discussione mi dissero: "Complimenti ma con questa tesi non lavorerò quindi la metta nel cassetto". Dopo questa iniezione di positività mi specializzai in analisi delle relazioni internazionali e dopo tre anni presso il ministero dell'Interno in ambito immigrazione, decisi di riaprire quel cassetto e tirare fuori il sogno di voler fare la differenza parlando di sostenibilità nelle aziende». Oggi Balzan partecipa a importanti conferenze come il Sustainable innovation forum Un Environment durante la Cop 23 a Bonn, il Sustainable Investment Forum Europe Unep a Parigi, Il Climate innovation forum di Londra.

Alfabetizzazione finanziaria come acceleratore degli investimenti Esg è anche il credo di **Claudia Segre** che, con alle spalle una carriera trentennale nel mondo del risparmio

e dell'investimento, presiede dal 2016 Global Thinking Foundation, rivolgendosi alle fasce più vulnerabili nell'ambito dei 17 obiettivi per uno sviluppo sostenibile definiti dalle Nazioni Unite.

«Tutte le volte che ti dicono un no, la cosa da fare è crederci fortemente. Anche a me è capitato di parlare dell'idea della fondazione, e mi dissero: «Non andrai da nessuna parte». Oggi Segre organizza progetti volti a migliorare l'inclusione sociale ed economica in Italia, Europa e Usa, attraverso collaborazioni con istituzioni ed enti privati, partecipa agli incontri di Infe (Networking internazionale per l'educazione finanziaria) organismo dell'Ocse e agli incontri del Fmi dedicati alle civil society organizations durante gli annual meetings. Eventi, dove l'attenzione alla sostenibilità è alta anche dopo che 37 leader mondiali si sono

impegnati per promuovere la crescita ecosostenibile.

In Italia, anche Cassa depositi e prestiti ha deciso di orientare il proprio approccio strategico e operativo agli obiettivi dell'agenda Onu 2030. Ma al di là dei propositi e dei programmi, le aziende come stanno evolvendo? Balzan: «In Italia c'è una visione della sostenibilità legata più all'aspetto green, ecco perché cerchiamo di promuoverla come concetto integrato imprescindibile dagli aspetti di governance, sociale ed economici. Una visione globale è conditio sine qua non per aziende che vogliono essere competitive. Non solo prodotto finanziario ma anche strategie aziendale, piano industriale: elementi che devono avere un linguaggio condiviso e internazionale».

Segre: «Sulla governance l'Italia è molto indietro. Le aziende non possono fare orecchie da mercante rispetto all'esigenza di adeguarsi a criteri di sostenibilità anche perché, ormai anche i titoli legati alle corporate, che si legano a temi sostenibili, rendono esattamente come gli altri e vediamo sui fondi di investimento un movimento virtuoso di cui abbiamo discusso anche durante l'evento annuale con Robert Rubinstein (pioniere della finanza sostenibile che dal 1996 anima forum di investitori, gestori e promotori di iniziative di finanza ecosostenibile)».

La sostenibilità si può misurare? Segre: «Non c'è azienda che può prescindere dal produrre delle metriche sull'aspetto sostenibile. Non si può perdere l'occasione di dimo-

Claudia Segre
(a sinistra), presidente della Global Thinking Foundation

Ada Rosa Balzan (a destra),
ceo di Si Rating



strare come certe azioni possono portare a effetti socio economici che diventano fondamentali per lo sviluppo dei paesi dove non si può più camminare da soli. Le sfide globali come quella dell'innovazione digitale, della sostenibilità economica e del clima si affrontano insieme misurando ed implementando l'esito delle metriche».

È proprio per questo, dice Balzan, «che ho lanciato Si Rating, un sistema di misurazione di sostenibilità per le imprese sviluppato da Arb Consulting. È focalizzato in base al settore di attività quindi ponderati i vari pesi e i vari strumenti presenti in base alla attività che andiamo a selezionare. Per esempio, su un'azienda vitivinicola l'aspetto del waterfootprint avrà un peso maggiore rispetto alla medesima voce in una società di servizi». Quando si parla di sostenibilità, la si associa all'ambiente. Segre: «Si è partiti da un discorso ambientale per legarlo a un discorso socioeconomico diffuso che si occupa di tante cose. Ad esempio, noi lavoriamo sulla qualità dell'educazione, sulla parità di genere, sulla sostenibilità delle città e, con al Fondazione americana, su tutta la parte che riguarda l'innovazione digitale. Il grosso rischio, di cui si sta discutendo anche in seno alla Commissione europea con il Greenbond standard che riguarda il green washing, è quello di apparire green senza esserlo veramente. La sfida è andare oltre l'apparenza, dimostrare di essere sostenibili perché sappiamo che anche attraverso la parità di genere con la presenza delle donne nei cda si ottengono livelli di rendimento ben superiori per le aziende e di profittabilità degli azionisti».

Ed è grazie all'impegno su queste tematiche con Glt che Claudia Segre è stata inserita tra le 100 donne di successo del 2019 da Forbes. «Inaspettato», si schermisce. «Cerchiamo di fare la differenza lavorando sulla sostenibilità, coinvolgendo le donne e cercando di creare un impatto economico sulla società recuperando quelle energie positive che derivano dal propugnare una parità di genere, un'indipendenza economica per salvaguardare le risorse produttive che le donne apportano a questo paese».